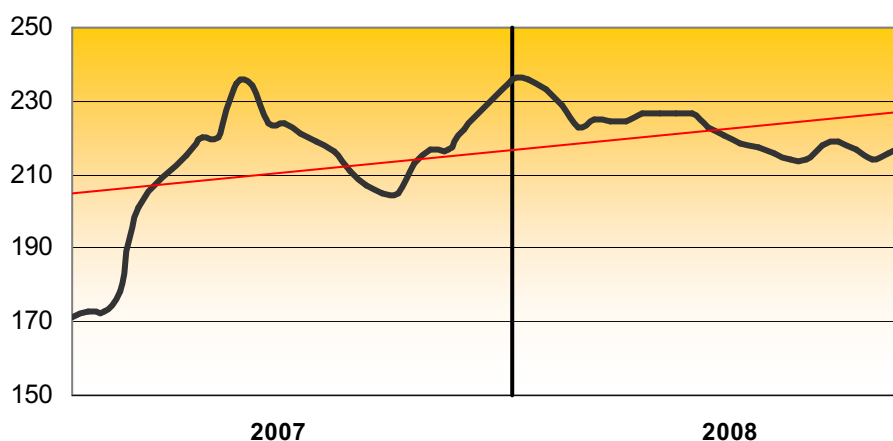


## PREZZI ALL'INGROSSO

Nel presente trimestre il comparto dei **cereali** ha fatto segnare quotazioni in decisa discesa sia per il mais che per il frumento tenero, con quest'ultimo prodotto in particolare deprezzamento, mentre non è mai stato quotato l'orzo.

Il mais, pur presentando un tendenziale calo di prezzo già dai primi mercati dell'anno in corso, si mantiene tuttavia sui livelli assai elevati raggiunti nell'estate 2007. La media del trimestre di oltre 217 euro/t è superiore del 37% rispetto a quella dell'anno scorso che si era attestata al di sotto dei 159 euro/t. Il picco di prezzo che ha interrotto la costante discesa di inizio trimestre, si è avuto nei mercati di fine maggio con una quotazione massima della tonnellata a 219 euro.

### Granoturco ibrido nazionale – Andamento quotazioni degli ultimi 4 trimestri (quotazione massima per tonnellata, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



Come già anticipato, il frumento tenero nel corso del secondo trimestre del 2008 ha conosciuto ribassi ben più consistenti che ne hanno ridotto le quotazioni mediamente del 16%. Per il fino si è passati infatti dai 258 euro/t di fine marzo ai 215 di inizio giugno, dopo di che sono state sospese tutte le quotazioni dei grani per l'assenza di merce sul mercato. Anche nel caso del frumento tenero comunque il prezzo medio rilevato nei tre mesi in esame (228 euro/t per il fino) ha superato di quasi il 40% quello dello stesso periodo dell'anno 2007 che era stato appena al di sopra dei 164 euro/t. Un sostanziale rallentamento della domanda di fronte alle quotazioni forse eccessive raggiunte, e che a inizio anno sono state anche superiori ai 260 euro/t., con la conseguente scarsità di contrattazioni, è quindi alla base della generale tendenza riflessiva rilevata che riporta i prezzi del frumento tenero su livelli più "normali", in attesa delle prime indicazioni sulla campagna.

Il mercato all'origine del **bestiame bovino** nel trimestre in questione è caratterizzato da andamenti che sostanzialmente ribadiscono la debole crescita dei primi mesi dell'anno.

Per i baliotti di razza frisona le prime quotazioni del nuovo anno si sono avute solo ad inizio marzo in quanto i notevoli cali di fine 2007 avevano provocato una drastica discesa dei prezzi fino alla non quotazione per eccesso di ribasso a fine novembre. La quota di apertura a 1,40 euro/kg, praticamente sugli stessi livelli di quella di chiusura, ha registrato uno scossone nel primo mercato del trimestre in esame che ne ha portato il prezzo a 2 euro/kg, mantenuto poi inalterato per l'intero periodo.

Nel periodo in esame restano praticamente invariate, rispettivamente attorno ai 2 e 2,65 euro/kg, le quotazioni a peso morto sia dei tori superiori ai 2 anni che dei vitelloni di razza frisona di prima qualità.

Per il comparto delle vacche di razza frisona da industria, si registrano alcune leggere variazioni positive di prezzo che complessivamente portano ad un aumento medio di 20 centesimi il kg di carcassa, confermando il trend di inizio anno. Le quotazioni di fine trimestre sono superiori di circa il 20% anche rispetto a quelle del corrispondente periodo del 2007. All'interno del comparto l'andamento è parallelo per i capi di diverso pregio ed a fine giugno le carcasse dei capi di prima qualità (classifica O2/O3 della griglia CEE) valgono 2,55 euro/kg, quelle di seconda qualità (P3)

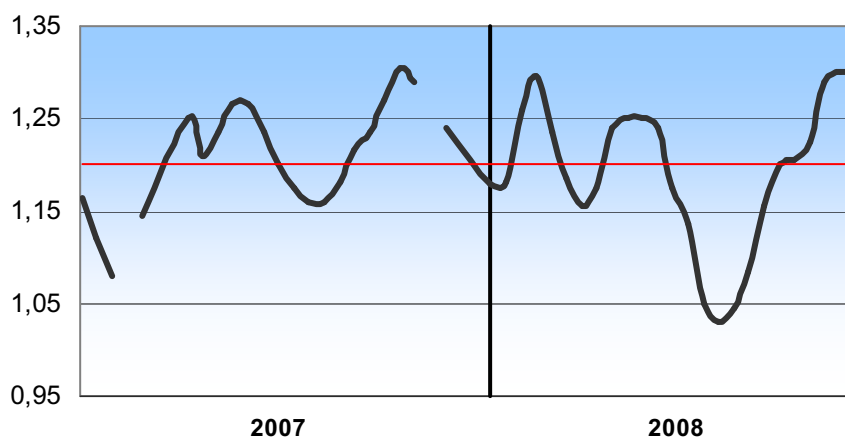
2,10 e quelle di terza qualità (P1) 1,90. Le manze scottone seguono sostanzialmente le quotazioni delle vacche di maggior pregio e passano, nei tre mesi, dai 2,35 ai 2,60 euro/kg.

Per quanto riguarda i **foraggi**, il secondo trimestre 2008 è stato sostanzialmente stabile, con il fieno sui 125 euro/t, fino ai mercati di metà giugno quando è stato immesso sul mercato il nuovo raccolto che ha stimolato le richieste provocando un anomalo salto in avanti delle quotazioni. Alla fine di giugno il fieno veniva infatti scambiato a 180 kg/t, .

Nel comparto dei **suini**, per i capi da allevamento nel periodo iniziale dell'anno si sono riscontrati andamenti tutto sommato analoghi per i vari pesi con un inizio trimestre in generalizzata sofferenza ed un recupero nella seconda metà del periodo in esame. Dalle differenze delle quotazioni di inizio e fine trimestre, si evince però un miglior risultato per i capi più pesanti che aumentano di valore, rispetto ai lattonzoli di 15 e 25 kg che invece si deprezzano.

I valori medi nel periodo confermano la tendenza diversificata per le varie pezzature. Infatti per i pesi più leggeri si registrano medie inferiori dell'1-2% rispetto a quelle dei primi tre mesi del 2008, mentre per i lattonzoli pesanti ed i magroni i prezzi medi segnano aumenti congiunturali che, nel caso dei 50 kg, arrivano a superare il 16%.

### **Suini grassi da macello 166 kg – Andamento quotazioni degli ultimi 4 trimestri** (euro/kg, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



Per i capi grassi da macello, il secondo trimestre del 2008 si presenta suddiviso in due fasi nettamente distinte. Il mese di aprile si apre infatti con un mercato in netta discesa che porta in tre sole settimane il valore della pezzatura di maggior pregio da 1,24 euro/kg di fine marzo ad un minimo di 1,03. La connotazione decisamente negativa del mercato di questo periodo è da attribuire principalmente ad una domanda in consistente calo ed alla quale si associa il permanere di consistenti incrementi per materie prime e mangimi. La crisi congiunturale dell'intero settore suinicolo è confermata anche dal difficile andamento del macellato che segna generalizzati cedimenti di prezzo sulle principali piazze nazionali.

Successivamente, per i capi vivi da macello si registra un rimbalzo ugualmente rapido che, anche se non immediatamente supportato da un mercato delle carni ancora in affanno, riporta le quotazioni su 1,20 euro/kg. Attorno alla metà di maggio anche il mercato delle carni sembra dare più decisi segni di risveglio e si registra un'altra rapida salita del valore dei capi fino a 1,30 che rappresenta uno dei più alti dall'estate 2006.

Il mantenimento di questi livelli di prezzo per alcune settimane sembra attestare il conseguimento di un equilibrio soddisfacente per entrambe le parti, le quali però sono sempre alle prese con i problemi strutturali del settore suinicolo. L'industria di macellazione deve confrontarsi con una grande distribuzione poco propensa a riconoscere significativi aumenti delle carni in presenza di consumi assai poco dinamici, mentre gli allevatori è sempre più urgente la necessità di recuperare sul valore degli animali gli aumenti costanti e progressivi dei costi di produzione.

Le previsioni per il periodo estivo sembrano essere improntate al mantenimento di buoni livelli di prezzo dovuti ad un'offerta di capi pronti prevista in calo e ad una favorevole situazione internazionale che potrebbero addirittura sfociare in ulteriori sensibili rincari.

Nel comparto dei prodotti **caseari** il secondo trimestre 2008 interrompe la tendenza riflessiva dei mercati di fine 2007 e inizio 2008. Il provolone non ha conosciuto alcuna variazione di prezzo e rimane tuttora a 5,5 euro/kg.

Il Grana Padano DOP, dopo i primi mercati del trimestre stazionari con il prodotto di 9 mesi a 6,15 euro/kg e quello con oltre 15 mesi di stagionatura a 6,30 euro/kg, segna diverse sedute positive che ne ritoccano in rapida successione il prezzo. I maggiori rincari premiano soprattutto il prodotto più stagionato che chiude il trimestre a 6,60 con un aumento percentuale di quasi 5 punti, contro i 3 del prodotto più giovane.

Il prezzo del **latte spot** nazionale crudo nel secondo trimestre 2008, prima si stabilizza a 0,35 euro/kg fermando la progressiva discesa iniziata nell'estate 2007, poi comincia una risalita che a fine giugno si fissa su 0,40 euro/kg in tendenziale ulteriore aumento.

**Latte spot nazionale crudo – Andamento quotazioni degli ultimi 4 trimestri**  
(euro/kg, franco partenza, IVA esclusa)

